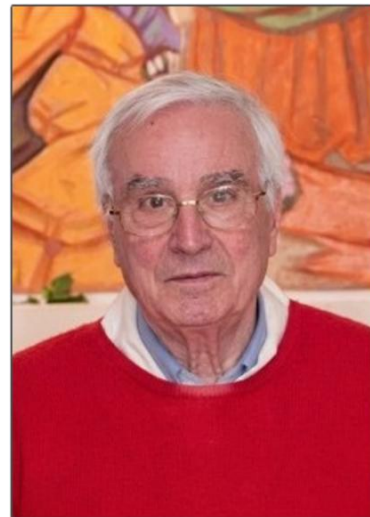


Pellegrina, Roncajette, Busa di Vigonza, Cagnola, Gorgo e Cartura lo sanno bene: in Basilio hanno incontrato l'amore di un fratello e di un padre saggio premuroso, attento, generoso. Hanno goduto di un cuore libero, capace di ascoltare, di donare, di accompagnare e di donare fiducia e speranza. Segno di questo radicamento è il desiderio di don Basilio di essere sepolto, qui in mezzo alla sua gente a Gorgo, per dire un legame forte che supera il tempo.

E poi oggi nel Vangelo di Matteo sentiamo di una donna portentosa che tocca il lembo del mantello di Gesù e rimane guarita e ascoltiamo la risurrezione di una fanciulla. A questa donna coraggiosa, esclusa da ogni relazione e intimità, perché aveva continue perdite di sangue, che tenta il tutto per tutto, che intuisce che basta un pezzetto della veste del Maestro, Gesù dice La tua fede ti ha salvato. Gesù la riconosce nella sua grandezza, le riconosce uno slancio bellissimo e profondissimo del cuore. E poi Gesù entra in casa della fanciulla, e quasi istruito da questa donna del mantello, non dice neanche una parola, solamente prende la mano della fanciulla e quella si alzò. Noi preti, e Basilio ne è testimone, aiutiamo le persone a riconoscere il grande dono della fede già innestato in loro, possiamo dire ad ogni persona guarda che tu hai già il dono grande della fede, guarda che la fede salva, rende bella la tua vita! E poi noi preti con i gesti della liturgia, nei sacramenti, indichiamo un oltre, la forza inarrestabile della Risurrezione, la vittoria sulla morte, la possibilità in Cristo di rinascere per sempre. Tante persone hanno goduto in Basilio di un sostegno grande, un ricercatore della fede che ha permesso a tanti di ritrovarsi: attraverso di lui tanti hanno creduto nell'oltre, nel Vangelo, nella Risurrezione di Cristo.

Con tanta riconoscenza allora salutiamo il nostro don Basilio: grazie Basilio della tua vita, del dono del ministero presbiterale, grazie di tutto il bene che hai seminato. Grazie Signore Gesù di avercelo donato, dona presbiteri alla tua Chiesa e dona a tutti noi di accoglierti e di seguirti nella gioia del Vangelo.



## DON BASILIO VERDE

**BERTIPAGLIA (MASERÀ, PD), 18.02.1944**  
**VIGONZA (PD), 01.07.2026**

### PROFILO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

Don Basilio nasce a Bertipaglia il 18 febbraio 1944, da Raffaele e Raffaella Pedata, originari della Provincia di Napoli. Il padre era Maresciallo dell'Aeronautica Militare in servizio presso l'Aeroporto "Gino Allegri" di Padova. La famiglia comprendeva due figli e quattro figlie. Dopo la laurea a pieni voti in Ingegneria elettrotecnica, all'Università degli Studi di Padova (luglio 1970), presta servizio militare come Sottotenente di complemento nella Base 1° ROC (Regional Operational Command) del Monte Venda, addetto al reparto elettrico. Terminato il servizio di leva (don Basilio è rimasto socio onorario e Assistente dell'Associazione Solidale Sottufficiali Italiani), trova lavoro e fidanzata a Torino (muovendosi spesso all'estero), ma a seguito di un grave incidente stradale (che lo avrebbe segnato per sempre), dopo una lunga degenza ospedaliera prima in Piemonte poi presso l'allora CTO di Padova, lascia tutto ed entra nel Monastero cittadino di S. Giustina.

Per la formazione teologica frequenta l'abbazia di Praglia. Dopo la professione monastica semplice (10.12.1983) e la professione solenne (21.03.1987), nel 1988 riceve prima l'ordinazione diaconale (25.03), poi l'ordinazione presbiterale (07.10), conferite dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Ferraioli, allora in servizio alla Segreteria di Stato e amico di famiglia.

Nell'ottobre 1996 viene incardinato tra il clero della diocesi di Padova. Nel frattempo, con gli anni di escaustrazione dal monastero, era già iniziata la collaborazione con la vicina parrocchia della Madonna Pellegrina, della quale era

stato nominato vicario (1992). Alle celebrazioni e alle confessioni aggiunge l'assistenza spirituale ai gruppi di Azione Cattolica e alla Polisportiva Tregarofani. Con la parrocchia della Madonna Pellegrina don Basilio avrebbe conservato una continua collaborazione anche negli anni successivi, curando fino alla primavera 2025 la disponibilità alle confessioni e la lectio divina settimanale, memore della spiritualità biblica che anni addietro aveva ricevuto dalla sapienza del prof. Paolo Sambin, nella stessa parrocchia cittadina. Anche altrove don Basilio ebbe modo di offrire la ricchezza della parola di Dio, commentando, ad esempio, i libri dell'Antico Testamento o dilungandosi nelle omelie pur di valorizzare tutte le parole dei testi biblici. Nei primi anni '90 don Basilio era stato anche insegnante presso alcuni Istituti Superiori.

Nell'autunno 1998 è nominato parroco di Ronciette, mentre nell'agosto 2005 viene nominato parroco di Busa di Vigonza. Nel 2010 e fino al 2018 è parroco di Cagnola e Gorgo. Presentate le dimissioni a motivo dell'età e dei disagi fisici che lo accompagnano, continua ad operare come collaboratore delle parrocchie di Cartura, Cagnola e Gorgo. La morte lo ha raggiunto improvvisamente nella sua abitazione a S. Vito di Vigonza il giorno 1 luglio scorso.

Nonostante le difficoltà fisiche che andavano limitandolo sempre più, don Basilio era rimasto legato sino alla fine alle comunità di Cagnola e Gorgo, avvertendo la bellezza della relazione pastorale. Uomo intelligente e vivace, nel quotidiano portava lo stile e la sensibilità benedettina a riguardo della Parola di Dio e della preghiera, sentite come la fonte buona di ogni comportamento e di ogni pensiero. Anche il suo portamento aveva le caratteristiche della sobrietà e della semplicità, della linearità e della fedeltà, dei silenzi e delle parole.

Don Basilio incoraggiava e sosteneva le persone, coltivava e apprezzava le amicizie, custodendo con premura quelle con altri confratelli. Di lui si ricorda la capacità di parlare al cuore delle persone, con semplicità e convinzione.

I suoi tratti erano quelli della persona colta e umile allo stesso tempo, generosa con tutti e rigorosa con sé stessa. Don Basilio non metteva a disagio quanti incontrava: era semplice, essenziale e coerente; delicato nelle parole e nei gesti, cordiale e gentile. Accanto al credente di fede robusta, c'era un uomo dal cuore grande, capace di emozionarsi e di emozionare (come quando con la sua chitarra, in modo molto discreto, proponeva qualche canzone napoletana, apprezzandone l'umanità e il calore). La salma, dopo le esequie, sarà poi tumulata nel cimitero della piccola frazione di Gorgo.

## **OMELIA ESEQUIE DON BASILIO VERDE**

### **DON LEOPOLDO VOLTAN, VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE**

Porto innanzitutto la vicinanza e il saluto del vescovo Claudio in viaggio nelle nostre missioni in Brasile e Venezuela e del vicario generale don Giuliano, anch'egli impegnato. Ringrazio tutti voi presenti, don Giuseppe parroco delle tre comunità (Cartura, Cagnola, Gorgo) e tutti i diaconi e preti concelebranti, tra cui anche i monaci benedettini, realtà importante per la formazione di don Basilio.

Il nostro primo pensiero va alle sorelle di don Basilio Amalia, Marianonietta e Leopoldina, ai molti nipoti e pronipoti, e ai familiari che hanno già raggiunto la pienezza della Risurrezione e sono in cielo. La morte è sempre un mistero grande e si fatica ad accettare la partenza di persone care: a voi, parenti e amici, assicuriamo vicinanza, nell'affetto e nella luce della fede.

Per le esequie di don Basilio non abbiamo cambiato le letture, affidandoci ai testi del giorno, quelli che la Chiesa ci mette davanti oggi, in questo giorno feriale del tempo ordinario. Ho preferito così anche per dare risalto ad una caratteristica tipica di don Basilio, il suo amore per la Parola di Dio. Far conoscere la bellezza della Scrittura, fare in modo che venisse approfondita e studiata magari in piccoli gruppi, commentarne con ampiezza ogni singola parola, farla risuonare come voce attuale in grado di scuotere l'oggi e le nostre scelte, di fatto è stata una scelta di fondo e l'impegno di Basilio.

In questi testi, oggi, sentiamo l'amore totale e l'estrema fedeltà del Signore alla nostra esistenza. Il profeta Osea parla di noi come popolo di Dio e usando un'immagine molto forte e densa, scrive che siamo amati dal Signore come una sposa. Il Signore per noi è lo sposo, ci ama di un amore pieno, totale, potente, definitivo, in grado di superare ogni distanza e ogni errore, un amore infinito e sconfinato, che non ha parole per poter essere descritto. Il Signore dice a questo popolo: ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà. Noi preti, e Basilio ne è testimone, siamo un piccolo segno dell'amore di Dio: raccontiamo ad ogni persona che è sempre amata, che nulla ci può strappare dall'amore del Signore; con la vita, le parole e i gesti annunciamo il Signore che continuamente dona tutto per ognuno di noi. Noi preti, e Basilio ne è testimone, diciamo anche con la nostra esistenza di un amore che supera la cerchia della propria famiglia; evidenziamo un amore largo, senza confini; esprimiamo che si può vivere spossessandosi di se stessi, facendosi tutto a tutti. I ragazzi di Santa Giustina, le parrocchie di Madonna